



In viaggio lungo le coste da Ventimiglia a Trieste

# Nudi o vestiti? Sotto il Conero c'è buon vicinato

Sulla spiaggia di Sirolo, dove naturisti e bagnanti «tradizionalisti» da sempre coesistono pacificamente - Si farà il parco nazionale?



SIROLO — Barbadoro arriva all'alba. Secondo in spiaggia alle prime luci, quando il mare è ancora una lastra ferma e scura, prende la sua barca e va a pescare. Quando torna, il sole è già alto, e sdraiati ad abbronzarsi Barbadoro trova i primi nudisti. In insulto, li minaccia, una volta ha fatto a botte e ha vinto lui, perché è molto grosso. Poi se ne va.

La spiaggia dei Sassi Neri, allungata ai piedi dell'omonimo masso verde del monte Conero, è una delle più belle d'Italia. Il suo fulgore greco, discusso sotto l'immensa onda protumata della pineta, è un breve interludio di natura selvaggia proprio nel mezzo dell'Adriatico, a nord e a sud, per centinaia di chilometri, piatto e disseminato d'ombrelloni come una sterminata piantagione balneare.



Dal nostro inviato MICHELE SERRA

Certo, il non facile accesso alla spiaggia da stretta strada, è vietata all'auto, è percorso solo da un comodo pulman che però, inspiegabilmente, si ferma dalle 13 alle 15.30, creando un inutile disagio ai bagnanti (contribuisce a tenere lontano il classico turismo familiare, sempre disposto a protestare contro i nudisti perché «i suoi i bambini»). I quali bambini, come è ovvio, se ne tengono; ma è tipico degli adulti arrabbiare ai bambini i propri complessi. Tuttavia, i nuclei familiari, tradizionalmente vestiti e accessoriati di occhiate, scacchi e materassi, non mancano. Ma subito, arrivando, si rendono conto della singolare vocazione plurale del luogo, che anziché dividere i nudi dai vestiti li accoglie in ordine sparso, promiscuamente ben disposti verso le diverse usanze. E in parecchi, superato il primo stupore, si adeguano. Così capita, in questa stanza e amabile spiaggia, di vedere pudiche signore in bikini a due pezzi conversare con giovani nudissimi, o anziani professionisti in shorts e pancetta che chiedono - per favore - di accendere a ragazze vestite solo di olio abbronzante.

# L'INGORGIO PIÙ LUNGO

La civiltà dell'auto ha celebrato la sua Passione, certo, condundola però di buona lena dall'ignavia degli uomini. Tolti infine il blocco a Piacenza, tutto il serpente si è rimesso in movimento. Ma ancora a 15 ore dall'incidente una coda di oltre dieci chilometri arranca sotto il sole ormai al tramonto. A Piacenza, altri 15 chilometri di macchine erano in fila allo svincolo tra l'Autosole e l'autostrada per Torino. E in serata a Bologna si segnalava un impressionante aumento di traffico dalla Riviera ver-

# Il dibattito sulla politica del Pci

produttiva i cui frutti non sono quelli che dovrebbero essere, né quantitativamente né qualitativamente. Un sistema, storicamente, non si sviluppa in modo unilaterale, ma è il prodotto della dialettica sociale. Ma ciò che forse più conta è che la radice comune di questi due sistemi di sviluppo è una questione che è all'origine della ispirazione socialista. Mi riferisco alla contraddizione crescente tra forze di produzione e rapporti di produzione. Un sistema di sviluppo che produce disoccupazione e malessere sociale. Certo, un approccio ideali-

# Erano troppi sul Boeing

Il secondo quesito riguarda la meccanica dell'incidente. La turbina è esplosa per l'introduzione imprevista di un corpo estraneo oppure si è trattato di collasso interno del complesso meccanismo? C'è polemica nell'aria. L'ufficio federale per la protezione aerea, in Usa, ha rivelato che, negli ultimi cinque anni, sono stati registrati sette casi di avaria ai motori del Boeing 737. La fabbrica Pratt & Whitney, nel Connecticut, già da tempo ha sottoposto a radicale verifica i suoi prodotti caduti sotto sospetto. Ma afferma la British Airways - nessuno ci ha segnalato la opportunità di fermare i nostri 737 per effettuare i necessari controlli operativi. In realtà l'agenzia di Washington per la sicurezza aerea aveva inviato il 22 luglio un messaggio al ministero dell'aviazione civile degli Usa, segnalando che i motori Pratt & Whitney sono già stati protagonisti, negli ultimi due anni, di 7 incidenti. L'ultimo singolarmente simile a quello di Manchester: un reattore

# Donne disoccupate

do della nostra proposta programmatica della nostra battaglia per un nuovo sviluppo. Con coerenza. Con l'impegno di tutto il movimento operaio, di tutto il partito comunista. Sappiamo che l'obiettivo del lavoro per le donne è perseguibile solo con una svolta radicale negli indirizzi economici, politici, di governo. La donna è disoccupata perché il sistema di produzione non è capace di assorbire la sua forza lavoro. La disoccupazione delle donne è il sintomo di una crisi del sistema produttivo. La lotta per la disoccupazione delle donne è una lotta per la trasformazione del sistema produttivo.

# Il computer non è più di moda

la crescita delle vendite sarà pari al 57 per cento. Buon per l'Olivetti che detiene una fetta consistente di questo mercato: quasi il 18 per cento, preceduta solo dalla Ibm. Ma il nostro Paese dovrà raggiungere parecchio per recuperare le proprie arretratezze non solo nei confronti degli Stati Uniti, probabilmente incolmabili, ma anche nei confronti di Inghilterra, Francia e Germania. Mentre l'Europa della spesa, insomma, l'Italia è il fanalino di coda. Il tutto avendo a disposizione un mercato di potenziali acquirenti enorme: tanto è vero che, anche in questo campo, le importazioni sono il doppio delle esportazioni. Ecco perché i colossi americani guardano a noi, come ad altri Paesi del vecchio continente, con particolare attenzione: siamo un'area e una propria riserva di caccia per questi giganti che in casa continuano a perdere colpi. L'elenco dei gruppi Usa in difficoltà si fa sempre più lungo. È cronaca di questi giorni la decisione della A1 & T (il socio americano dell'O-

# Donne disoccupate

La donna è disoccupata perché il sistema di produzione non è capace di assorbire la sua forza lavoro. La disoccupazione delle donne è il sintomo di una crisi del sistema produttivo. La lotta per la disoccupazione delle donne è una lotta per la trasformazione del sistema produttivo. Le donne sono storicamente l'anello di congiunzione fra sfera della riproduzione e della produzione. Mettere in discussione questo rapporto, che è costato alle donne sudballerità, esclusione e mutilazione della propria libertà personale, significa mettere in discussione la possibilità di una società di politica economica e sviluppo sociale, qualità della vita e qualità del lavoro. Pensiamo al Mezzogiorno, di cui giustamente oggi si parla molto, ma che è un assetto sociale e civile del territorio e dei servizi, oltre che invertire la linea assistenzialistico-clientelare, inefficiente e ingiusta delle istituzioni meridionali e del sistema di potere di cui sono portatrici anche nuove e grandi occasioni di lavoro soprattutto per le donne. Ma questo non si è fatto. Al contrario è in atto una grande controffensiva contro il lavoro femminile. La Confindustria mette in discussione la legge di maternità. Il governo pentapartito, mentre istituisce come fiore all'occhiello del ministero del Lavoro una commissione per le pari op-

# Donne disoccupate

portunità e propone il consigliere di parità, in realtà va da un'altra parte. Non applica le direttive Cee. Estende la chiamata nominativa penalizzando le donne. Vuole rendere obbligatorio l'elevamento dell'età pensionabile femminile. Per decreto cerca di diminuire la fiscalizzazione degli oneri sociali del lavoro femminile. Cerca di reintrodurre il reddito familiare come metro economico di misura. La legge finanziaria si profila già come un taglio drastico alla capacità di spesa dei Comuni sul terreno dei servizi. Si sostiene che è ora di considerare le donne uguali agli uomini e con questo alibi si toglie ogni forma di tutela, o meglio ogni riconoscimento della diversità della forza lavoro femminile, in primo luogo del valore sociale della maternità. Si regala perciò la falsa immagine della donna emancipata per rianciare un neo-famillismo, la cui cruda teorizzazione viene presentata senza veli dai settori più chiusi del mondo cattolico e della Dc. Abbiamo fatto abbastanza per contrastare queste ten-

**Direttore EMANUELE MACALUSO**  
**Condirettore ROMANO LEDDA**

**Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella**

**Editrice S.p.A. di Unitas**

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Isriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

**DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE:** Milano, viale Feltrino Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6440 - ROMA, via dei Taurini, 15 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 - TARIFFE DI ABBONAMENTO: A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 140.000, semestre 70.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 290.000, semestre 150.000 - Con L'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 160.000, semestre 80.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 340.000, semestre 180.000 - Versamento C.C.P. 30207 - Spedizioni in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPN, Milano, via Manzoni, 27 - Tel. (02) 6313; ROMA, piazza San Lorenzo in Succursali e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITÀ: edizione nazionale: SIPRA: Direzione Generale, via Bertola, 24, Torino - Tel. (011) 57531; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 - Telefono (02) 5982; Sede di Roma: via degli Scialoia, 23 - Telefono (06) 369921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.

**Tipografia N.G.I. S.p.A.**  
 Direzione e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Pelicci, 5 - 00185 - Roma - Tel. 06/493143